

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

## TAPPETO ERBOSO

### Lavori

Nei primi due mesi dell'anno il tappeto erboso non ha bisogno di particolari cure, in quanto l'accrescimento dell'erba è quasi nullo a causa delle basse temperature e della scarsa illuminazione del periodo.

Ripulite la superficie del prato da foglie, rametti e detriti di ogni genere che, oltre ad impedire alla già scarsa luce di arrivare a livello della vegetazione, potrebbero causare l'insorgenza di pericolose malattie fungine.

▲ Evitate di calpestare il tappeto erboso in presenza di brina e/o quando le temperature sono al di sotto dello zero, al fine di non spezzare le foglie, che poi ingiallirebbero. Anche nel caso di abbondanti piogge, o dopo lo scioglimento della neve, evitate di calpestare il prato per non compattare il terreno ed impedire così all'aria di circolare al suo interno: la carenza di ossigeno nel suolo può provocare alle piante asfissia a livello delle radici, con conseguente ingiallimento dell'erba.

**Concimazione.** Nella seconda metà di febbraio, almeno nelle zone miti come quelle costiere e le isole, si assiste ad un aumento della temperatura che stimola la crescita dell'erba. Il tappeto erboso, che si risveglia dopo il torpore invernale, deve essere sostenuto con una concimazione ricca di azoto. Tra i numerosi prodotti reperibili in commercio vi consigliamo quelli a lenta cessione – cioè che rilasciano gradualmente nel tempo gli elementi nutritivi in essi contenuti – tipo Floranid Rasen e Nitrophoska Gold, da somministrare rispettivamente alle dosi di 30 e 40 grammi per metro quadrato.

**Altri lavori.** In questi due mesi dedicate qualche ora di lavoro alla manutenzione del rasaerba e di tutti gli attrezzi che utilizzate per la cura del tappeto erboso, in modo da averli perfettamente funzionanti in prossimità dell'imminente stagione primaverile-estiva. Gli attrezzi devono essere ripuliti da tutti i residui vegetali della passata stagione e ben lubrificati nelle parti metalliche per preservarli dalla ruggine.

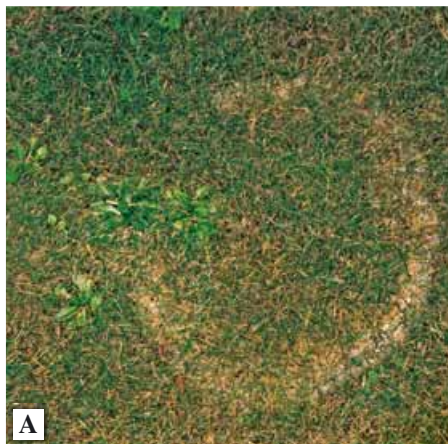
### Interventi fitosanitari

Nel periodo invernale il tappeto erboso può essere interessato da attacchi di **marciume rosa invernale** (vedi foto A pubblicata su «i Lavori» di novem-



**Tappeto erboso.** Asportate foglie, rametti e detriti vari che, oltre ad impedire alla già poca luce di arrivare all'erba, potrebbero causare l'insorgenza di malattie fungine

bre-dicembre 2009, a pag. 5), il cui responsabile è il microrganismo fungino *Microdochium nivale*, e dai **cerchi delle streghe** (foto A), causati da diversi agenti fungini (*Lepiota* varie specie, *Coprinus* varie specie, *Psalliota* varie specie, *Clitocybe* varie specie e *Marasmius* varie specie). Il marciume rosa invernale colpisce i prati di *Lolium perenne* e *Poa annua*, formando macchie circolari che, partendo da un diametro di pochi centimetri, si ingrandiscono fino a raggiungere il diametro di circa venti centimetri. Nell'ambito di queste macchie com-



**Parassiti del tappeto erboso.**  
Cerchi delle streghe

pare una muffa cotonosa di colore biancastro che si sviluppa in presenza di temperature comprese tra 0 ed 8 °C e che è favorita dall'alternanza di nevicate e scioglimento del manto nevoso, nonché da gelate che fanno seguito a periodi nebbiosi.

I cerchi delle streghe si manifestano nei tappeti erbosi di graminacee formando cerchi di alcuni metri di diametro, od archi, nell'ambito dei quali la fascia di prato coinvolta appare fortemente deperita ed aggredita da un feltro di muffa ▲ biancastra. Non esiste nessun metodo per prevenire e/o curare tali malattie di natura fungina, se non asportare le parti colpite e procedere poi alla risemina del prato.

## PIANTE ANNUALI, BIENNALI E PERENNI

### Lavori

Durante il bimestre più freddo dell'anno gran parte delle erbacee perenni è in letargo vegetativo. In questo periodo si rivela particolarmente prezioso avere in giardino qualche graminacea ornamentale, specie se di grande taglia, con la sua morbida forma ondeggiante al minimo alito di vento e le sue infiorescenze secche, sulle quali la brina mattutina disegna trame dall'impareggiabile fascino. Per orientarvi nella scelta delle specie e varietà la cui bellezza si mantiene più a lungo inalterata durante l'inverno vi rimandiamo all'articolo pubblicato sul n. 9/2009, a pag. 16. Per alcuni suggerimenti relativi alle erbacee perenni in grado di offrire un prezioso contributo ornamentale al giardino d'inverno vi rimandiamo a «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009, pag. 5.

**Pulizia.** Entro la seconda metà di febbraio tagliate a livello del terreno tutti i residui secchi delle erbacee perenni, compresi quelli delle graminacee ornamentali. Non potete rimandare ulteriormente l'intervento poiché l'imminente comparsa della nuova vegetazione lo renderebbe estremamente difficoltoso.

**Irrigazione.** Gelate intense associate ad una siccità prolungata possono arrecare gravi danni anche a specie molto rustiche, soprattutto se sempreverdi. Se in febbraio si verificano simili condizioni meteorologiche provvedete ad un'irrigazione di soccorso, dando la precedenza agli esemplari coltivati in vaso. Operate nelle ore più tiepide della gior-



**Piante annuali, biennali e perenni.** Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo procedete alla semina anticipata delle annuali. Nella scelta delle specie date la preferenza a quelle rustiche, capaci di autodisseminarsi e di naturalizzarsi; tra queste ricordiamo fiordaliso (1), cosmea (2) e calendula (3)

nata, ma effettuate comunque tale operazione anche se persistono temperature inferiori a 0 °C. Se il terreno si presenta parzialmente gelato irrigate lentamente e a lungo, in modo da consentire all'acqua di penetrare in profondità.

**Pacciamatura.** Periodicamente rivoltate con un rastrello la pacciamatura (foglie secche, frammenti di corteccia, paglia) – che avete predisposto nei precedenti mesi al fine di proteggere le radici delle piante meno rustiche – in modo da evitare l'insorgere di dannosi marciumi. Al Nord lasciate la pacciamatura fino all'inizio di marzo, invece al Centro-sud rimuovetela già nella prima metà di febbraio, quando iniziano a spuntare dal terreno i primi germogli delle piante.

**Concimazione.** Se non l'avete fatto durante l'autunno, provvedete in questo bimestre ad eseguire la concimazione organica di aiole e bordure, quando però il terreno non è gelato. Mettete in evidenza i cespi delle piante ripulendoli dalla pacciamatura, onde evitare di danneggiarli con gli attrezzi. Distribuite 4-5 badilate per metro quadrato di letame ben maturo o di stallatico pellettato o in polvere, quindi incorporatelo nello strato più superficiale del terreno servendovi di un rastrello o di una zappetta. Se l'andamento climatico dovesse presentarsi ancora freddo, ricollocate sul posto la pacciamatura precedentemente rimossa.

**Semina anticipata delle piante annuali.** Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo procedete alla semina anticipata delle piante annuali. Nella scelta delle specie date la preferenza alle annuali rustiche, piante capaci di autodisseminarsi e di naturalizzarsi nel vostro giardino.

Tra queste ricordiamo **fiordaliso, cosmea e calendula.** Al Nord seminatele in piena terra solo da fine marzo, ma se userete un semplice cassone vetrato appoggiato contro un muro esposto al sole riuscirete a farle germinare con un mese di anticipo. Per i dettagli relativi a questa operazione vi rimandiamo a «i Lavori» di gennaio-febbraio 2008, a pag. 6.

### Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

## PIANTE ACIDOFILE

### Lavori

I mesi di gennaio e febbraio sono solitamente i più freddi dell'anno. Se non l'avete ancora fatto proteggete le piante dal gelo, sia quelle coltivate in piena terra che quelle in vaso, seguendo le indicazioni riportate su «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 6.

**Potatura di ringiovanimento.** Dalla metà di febbraio è possibile effettuare sulle camelie potature di ringiovanimento, operazioni che si eseguono solo su esemplari che vanno «riformati». È il caso di vecchie ed alte piante di camelia, che vanno «abbassate» al fine di godere pienamente della loro fioritura.

La potatura di ringiovanimento, che consiste nel rimuovere alcuni rami per stimolare l'emissione, spesso da gemme latenti, di vigorosi germogli, sacrifica la fioritura primaverile, ma rinnova la vegetazione della pianta che regalerà negli anni successivi abbondanti fioriture. I tagli vanno effettuati a livello di una biforcazione e si eseguono con un segaccio, vedi disegno e didascalia riportati qui sotto. Dopo la potatura è bene applicare sulla superficie di taglio, ben pulita, l'apposito mastice da potatura.

**Rinvaso.** Quando gli esemplari in vaso presentano un diffuso ingiallimento della vegetazione, rinnovate tempestivamente e completamente il terriccio del contenitore. Eseguite tale lavoro a partire dalla metà di febbraio sino a fine marzo. Per maggiori informazioni sulle modalità di esecuzione di questa operazione vedi il riquadro riportato a pag. 7.

### Rimozione della neve dalle chiome.

Durante questo periodo, in alcune zone del Paese, si possono verificare nevicate più o meno abbondanti che possono danneggiare seriamente le piante. Le specie



**Piante acidofile.** Da metà febbraio effettuate su vecchi esemplari di camelia potature di ringiovanimento. I tagli, che vanno effettuati su alcuni rami per stimolare l'emissione di vigorosi germogli, vanno eseguiti a livello di una biforcazione, impiegando un segaccio

sempreverdi – come tutte le **camelie**, i **rododendri**, le **pieris**, l'**Azalea japonica**, ecc. – risultano particolarmente sensibili al peso della coltre nevosa: bastano 10 cm di neve per provocare la rottura di grossi rami e quindi ingenti danni. Vestitevi perciò di tutto punto con un abbigliamento consono alla stagione e, con una scopa di saggina avvolta in stracci, scrollate delicatamente la neve dalle chiome delle vostre piante.

## Interventi fitosanitari

In febbraio l'aumento della temperatura seguito da alcuni giorni di pioggia o di forti nebbie favorisce le infezioni di **bolla** (*Exobasidium japonicum*) (vedi foto D pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 7) su azalea. Le foglie colpite appaiono dapprima bollose e carnose, quindi imbruniscono e disseccano. Se dovessero quindi verificarsi le sopra citate condizioni meteorologiche è opportuno trattare le piante con bitertanolo-45,5 (ad esempio Proclaim della Bayer, **non classificato**, alla dose di 6 millilitri per 10 litri d'acqua, o con poltiglia bordolese-20, **bio, irritante** o **non classificato**, o ossicloruro di rame-20, **bio, non classificato**, alle dosi indicate in etichetta). Se il numero di piante è esiguo, raccogliete e distruggete le foglie colpite.

Sulle piante di rododendro i bottoni fiorali disseccati (vedi foto E pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 7) vanno asportati e distrutti in quanto sono stati colpiti, con molta probabilità, dal microrganismo fungino *Pycnostysanus azaleae*. Per proteggere quelli ancora sani realizzate un trattamento con poltiglia bordolese-20 (**bio, irritante** o **non classificato**) o ossicloruro di rame-20 (**bio, non classificato**) alle dosi indicate in etichetta.



**Piante acidofile: il rinvaso.** Con questa operazione si assicura alle piante un terriccio ricco di tutti gli elementi nutritivi indispensabili per crescere belle e sane e regalare una copiosa fioritura. Al momento del rinvaso procuratevi del terriccio specifico per acidofile ed un vaso di dimensioni più grandi: se il vecchio vaso ha un diametro di 30 centimetri, quello nuovo deve essere di 40 centimetri. Predisponete sul foro di sgrondo del vaso dei cocci ed aggiungetevi uno strato drenante costituito da 5-10 centimetri di argilla espansa, a seconda della dimensione del vaso. A questo punto aggiungete terriccio mischiato con un paio di pugni di cornungia (che fornisce sostanza organica e NPK a lenta cessione) fino a raggiungere il livello richiesto per la posa della zolla radicale. Ora estraete la pianta dal vecchio vaso come spiegato di seguito. Sdraiate su un fianco il vaso, con la mano sinistra impugnate il tronco e, con la destra, date dei colpi su tutta la superficie del contenitore (a), facendolo ruotare. A questo punto – sempre tenendo il tronco con la mano sinistra – tirate verso di voi la pianta e con la mano destra spingete il vaso nel senso opposto, sino a quando la zolla sarà uscita dal vaso. Se le radici si presentano troppo affastellate effettuate una leggera potatura (b).

⚠ Cercate di eseguire tutte queste operazioni con una certa delicatezza. A questo punto adagiate nel nuovo vaso la pianta e riempite con il terriccio (c), cercando di non lasciare spazi vuoti tra il vaso e la zolla. Innaffiate abbondantemente e aggiungete, se necessario, altro terriccio. Terminate il rinvaso predisponendo uno strato di 5-6 centimetri di pacciamatura (d), come cortecia di pino, reperibile in commercio in tutti i garden center. Tenete umido il terriccio nelle 3-4 settimane successive al rinvaso, in modo da evitare sofferenze alle nuove radichette che si svilupperanno. Se lo ritenete necessario effettuate delle leggere potature alla chioma in quanto, diminuendo la massa fogliare, la pianta perderà meno acqua per evapotraspirazione e risentirà meno per lo stress da rinvaso.

## BULBOSE E TUBEROSE

### Lavori

In questo bimestre sbocciano specie precoci come **bucaneve**, **crochi** ed **eranthis**. Nel caso in passato i germogli appena spuntati di queste bulbose siano stati presi di mira dagli uccelli, appoggiate sull'aiola o sulla bordura un piccolo tunnel realizzato con della rete metallica: salverete le fioriture dall'attacco di questi «vandali».

### L'acquisto di bulbi pregermogliati.

Se nello scorso autunno non avete avuto modo o tempo di mettere a dimora le vo-

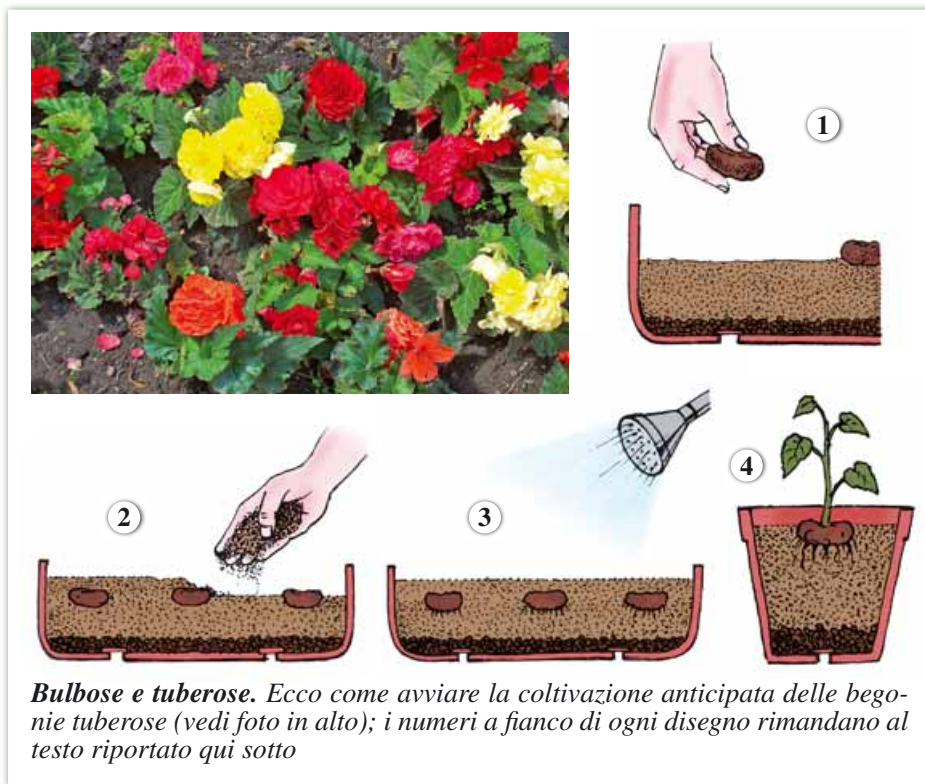


1



2

**Bulbose e tuberose.** In questo bimestre sbocciano specie precoci, come ad esempio **bucaneve** (1) ed **eranthis** (2)



**Bulbose e tuberose.** Ecco come avviare la coltivazione anticipata delle begonie tuberose (vedi foto in alto); i numeri a fianco di ogni disegno rimandano al testo riportato qui sotto

stre bulbose e tuberose preferite non disperate, potete acquistare *bulbi pregermogliati* pronti a fiorire. Si tratta di bulbi che sono stati sottoposti artificialmente ad un periodo di freddo che simula l'inverno, stimolando così la formazione dei fiori. Oltre a specie come **crochi**, **tulipani**, **muscari** e **giacinti**, si trovano anche bulbose «minori» come **eranthis**, **Ornithogalum dubium**, **Iris reticulata**, ecc. Dalla metà di febbraio, in base all'andamento meteorologico, potete metterli a dimora sia in airole che in vaso. Non scegliete esemplari già fioriti: durebbero solo qualche giorno! Acquistate invece bulbi con fiori ancora in boccio.

**La coltivazione anticipata delle begonie tuberose.** Se desiderate avere le begonie tuberose in fiore già a giugno, provvedete a febbraio alla loro messa a dimora. Disponete i tuberi in una cassetta parzialmente riempita di buon terriccio per piante da fiore (1), tenendoli ad una distanza di circa 10 cm l'uno dall'altro. Copriteli con un leggero strato di terriccio (2), per consentire alle radici di svilupparsi su tutta la superficie e non solo sul fondo del contenitore. Posizionate la cassetta in un luogo luminoso, che raggiunga una temperatura di circa 16-18 °C, e mantenete il terriccio uniformemente e moderatamente umido (3). Quando i tuberi presenteranno un germoglio alto 10-12 cm e una bella

massa di radici, trasferiteli in singoli vasi di 15 cm di diametro (4), da tenere in un luogo luminoso ad una temperatura leggermente più fresca (circa 15 °C) sino a metà-fine di aprile (a seconda dell'andamento climatico), quando le piante saranno pronte per essere poste all'esterno in una posizione luminosa ma lontana dal sole diretto.

**Altri lavori.** Controllate i bulbi e i tuberi delle specie a fioritura estiva che avete posto in magazzino. Di tanto in tanto smuoveteli per arieggiarli; individuate quelli ammuffiti e/o marci ed eliminateli prontamente per evitare che infettino quelli sani.

Può capitare che qualche giornata con temperature più alte rispetto alla media stagionale induca le bulbose primaverili ad emergere dal terreno con settimane di anticipo. Se ciò accadesse non è necessario proteggere i germogli con una pacciamatura extra: non appena tornerà il freddo smetteranno di crescere.

Invece gli abbassamenti drastici di temperatura possono danneggiare i fiori già sbocciati e i bulbi pregermogliati. Quando le temperature scendono improvvisamente sotto zero, infatti, i bordi dei petali aperti si scuriscono. Si tratta solo di un problema estetico: il bulbo ed il fogliame non vengono compromessi, quindi tornano a fiorire l'anno successivo.

vo. Per evitare di perdere i fiori potete coprirli con un velo di tessuto non tessuto, oppure reciderli e portarli in casa.

## Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario risulta necessario in questo bimestre.

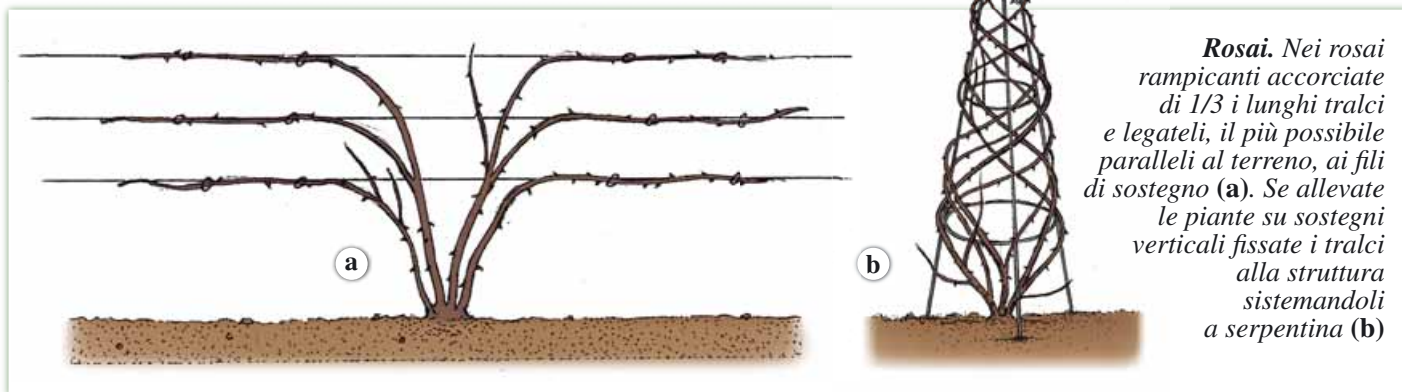
## ROSAI

### Lavori

**Potatura.** L'impegno più importante che richiedono i rosai in questo periodo dell'anno sono le potature, che non vanno comunque iniziate fintanto che vi siano pericoli di gelate. Al Sud si possono effettuare già dai primi giorni di gennaio, al Nord normalmente si iniziano dalla metà di febbraio, mentre nelle zone montane la potatura va ritardata alla fine di marzo o comunque a disgelo avvenuto.

L'intervento di potatura va diviso in due tempi, per rendere meno faticoso e più semplice il lavoro. Si inizia con la pulizia generale degli arbusti, atta a rimuovere legno vecchio, rami deboli, morti, ammalati, rotti e mal indirizzati (cioè rivolti verso l'interno del cespuglio). Questo vi permetterà di vedere più chiaramente come effettuare i veri tagli di potatura, che si diversificano, a seconda delle diverse caratteristiche di crescita e fioritura, come segue:

- nelle **rose ibridi di tea** eliminate 2/3 dei rami troppo lunghi ed accorciate quelli che hanno portato fiori, tagliando sopra la prima gemma, volta verso l'esterno, al di sotto di una biforcazione;
- nelle **rose floribunda** e simili la potatura è più leggera; sfoltite le branche troppo ramificate che si intersecano fra di loro al centro del cespuglio ed accorciate di 1/3 i rami che hanno portato fiori. Quanto detto si riferisce ai rosai rifiorenti, perché quelli che hanno una sola fioritura sono già stati potati l'estate scorsa; potete eventualmente spuntare i rami troppo lunghi che danno un aspetto disordinato al cespuglio;
- nelle **rose rampicanti** accorciate di 1/3 i lunghi tralci e legateli, il più possibile paralleli al terreno, ai fili di sostegno; se allevate le piante su sostegni verticali fissate i tralci alla struttura sistemandoli a serpentina (vedi riquadro e didascalia riportati a pag. 9);
- sui **rosai sarmentosi**, normalmente non rifiorenti, eseguite leggere potature al fine di eliminare i rami deboli e quelli in eccesso (la vera potatura è già stata



**Rosai.** Nei rosai rampicanti accorciate di 1/3 i lunghi tralci e legateli, il più possibile paralleli al terreno, ai fili di sostegno (a). Se allevate le piante su sostegni verticali fissate i tralci alla struttura sistemandoli a serpentina (b)

effettuata al termine della fioritura);  
 – le **rose antiche** non gradiscono le potature, vanno quindi solo eliminati dal centro del cespuglio i rami troppo vecchi ed esauriti e, se necessario, accorciati quelli che, allungatisi troppo, danno al cespuglio un aspetto disordinato;  
 – i **rosai botanici** vanno solamente liberati al centro dell'arbusto dai rami troppo vecchi e da quelli rotti o disordinati.

Ricordate di bruciare sempre tutti i residui di potatura.

Per ringiovanire un vecchio rosario rimandiamo a «i Lavori» di gennaio-febbraio 2008, pag. 8.

**Nuovi impianti.** Controllate le buche che avete preparato in autunno, o procedete a scavarne di nuove (profonde almeno 60 cm), solo quando il terreno non si presenta più gelato, e lasciatele aperte ad ossigenarsi. Quando il tempo si sarà fatto più mite procedete all'impianto di nuovi rosai a radice nuda, stendendo sul fondo della buca uno strato drenante (nei terreni pesanti) e circa 10 cm di letame ben maturo, che va ricoperto con altri 10 cm di terriccio, affinché le radici non vengano a contatto con il concime;

procedete poi alla messa a dimora come suggerito ne «i Lavori» di gennaio-febbraio 2009, pagg. 8 e 9.

**Nuovi acquisti.** Ogni anno compaiono nei vivai specializzati e nei garden center nuove varietà di rose, spesso molto interessanti non solo per la fioritura, ma anche per la loro robustezza e resistenza alle malattie.

Fra gli arbusti di recente creazione citiamo «Smile» e «Escimo», due rose floribunde molto rifioventi, coprisuolo, rispettivamente con fiori semidoppi di colore giallo, e semplici di colore bianco puro, foglie brillanti, resistenti alle malattie e a crescita contenuta (50-60 cm di altezza); [vedi indirizzo a fine rubrica](#).

**Altri lavori.** In attesa di iniziare le potature controllate le legature dei rampicanti e i tutori: una forte nevicata e/o il vento potrebbero arrecare, in poco tempo, gravi danni. Accertatevi anche che i lunghi tralci non si insinuino nelle grondaie, sotto le tegole o negli interstizi dei muri; provvedete infine a rinfrescare con una mano di vernice le strutture in legno o metallo che li reggono.

Nelle regioni con clima rigido mantenete ancora le protezioni invernali (coperture realizzate con plastica, stuoie, ecc.), che rimuoverete gradatamente solo quando non vi saranno più possibilità di gelate notturne; durante le ore di sole potete aprire tali protezioni per permettere all'aria di circolare meglio tra i rami degli arbusti.

#### Interventi fitosanitari

Ripulite il fusto delle piante colpite dalla **cocciniglia** *Aulacaspis rosae* (vedi foto H pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 9) aiutandovi con una spazzola di saggina per bucato.

Con la potatura asportate i rami che presentano **cancri corticali** (causati frequentemente da *Cryptosporrella umbri-na*) (vedi foto I pubblicata su «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 9) e trattate le piante con poltiglia bordolese-20 ([bio](#), [irritante](#) o [non classificato](#)) o ossicloruro di rame-20 ([bio](#), [non classificato](#)) alle dosi indicate in etichetta.

### SIEPI, ARBUSTI E ALBERI

#### Lavori

Le temperature si mantengono basse, ma le ore di luce cominciano progressivamente ad aumentare, stimolando le piante al risveglio vegetativo.

**Messa a dimora di alberi e arbusti.** Prosegue la messa a dimora di alberi e arbusti che perdono le foglie in autunno, commercializzati in vaso o in zolla; per quanto riguarda le modalità di esecuzione di tale lavoro vedi l'articolo pubblicato sul n. 3/2009 a pag. 19.

Ricordate sempre di operare in giornate asciutte e non ventose, con terreno



**Rosai.** Se desiderate mettere a dimora due interessanti varietà di rosa floribunda molto rifioventi vi suggeriamo «Smile» (1) ed «Escimo» (2)

*Continua a pag. 11*

## La cocciniglia corticicola del pino marittimo, pericoloso parassita da combattere



Tra gli insetti che attaccano il pino marittimo (*Pinus pinaster*, vedi foto a lato) è da includere un'insolita cocciniglia, il *Matsucoccus feytaudi*, conosciuta anche con il nome di **cocciniglia corticicola**. Si tratta di una specie presente in Marocco e in Spagna e scoperta nel 1935 in Francia, e da circa trent'anni presente sulle Alpi marittime francesi. Da quest'ultima zona le infestazioni si sono estese alle coste liguri, ponendo a rischio anche le piante di pino marittimo che si trovano nella parte settentrionale della costa toscana.



**Maschio e femmina presentano aspetto diverso.** La cocciniglia è caratterizzata da un netto dimorfismo sessuale, cioè maschi e femmine sono assai diversi tra loro. I *maschi* (1,5-2 mm di lunghezza) (1) sono provvisti di ali e caratterizzati da lunghi filamenti di colore bianco a livello della coda. Le *femmine* (3 mm di lunghezza) (2) sono invece prive di ali, tozze e carnose, fornite di zampe e corte antenne. Il loro apparato boccale è atrofizzato, per cui non si nutrono. Le uova sono di colore giallo e di diametro pari a mm 0,3.



**Ciclo vitale.** La cocciniglia compie una sola generazione all'anno, superando l'inverno con forme giovanili (neanidi di seconda età a forma di cisti) (3), nelle anfrattuosità della corteccia del tronco. In dicembre le neanidi della linea maschile passano alla terza età per poi compiere la metamorfosi, all'interno di un groviglio di fili simili alla seta, e dare i maschi alati alla fine di gennaio o all'inizio di febbraio. Le neanidi della linea femminile, alla fine di gennaio, si trasformano in femmine dal corpo a forma di pera, fornite di zampe ma sprovviste di ali. In seguito all'accoppiamento avviene la deposizione delle uova. A seconda della zona geografica e dell'andamento stagionale **le neanidi nascono tra la fine di marzo e la metà di maggio**, trascorrono gran parte dell'estate nelle screpolature della corteccia e a partire dalla metà di agosto subiscono una muta per trasformarsi in neanidi con l'aspetto di cisti, destinate a passare l'inverno.



**Danni.** Come detto, la cocciniglia corticicola infesta il tronco e le grosse radici affioranti di pino marittimo. La sua presenza passa talora inosservata, almeno nelle prime fasi di colonizzazione delle piante, qualora non sia effettuato un attento controllo delle anfrattuosità della corteccia nelle quali si annida. Maggiormente esposte alle infestazioni di questo parassita sono le piante già sviluppate, caratterizzate da una corteccia con profonde anfrattuosità che consentono maggiori possibilità di insediamento.



Sotto l'effetto delle punture di nutrizione, operate dalle forme giovanili, e delle tossine che producono viene alterata la funzionalità dei vasi linfatici delle piante, con formazione di tessuti morti, conseguente blocco della circolazione linfatica e ripercussioni negative sull'accrescimento legnoso. Più aumentano le infestazioni più si assiste alla fuoriuscita di resina a livello delle fenditure della corteccia, all'ingiallimento progressivo degli aghi e al loro successivo imbrunimento (4), seguiti dalla caduta degli stessi durante l'autunno o la successiva primavera, mentre gli aghi di nuova formazione risultano numericamente inferiori e più corti, per cui la vegetazione appare diradata. Lo stato di sofferenza della pianta si accentua progressivamente ed è reso evidente dalle abbondanti fuoriuscite di resina lungo il tronco. Altri insetti (come gli scolitidi) contribuiscono poi ad aggravare ulteriormente lo stato di debilitazione delle piante, che muoiono nel volgere di 4-6 anni.

**Provvedimenti di difesa e lotta.** Nei confronti della cocciniglia corticicola vige la **lotta obbligatoria** (D.M. del 22/11/1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 5/12/1996). **A livello forestale** si devono mantenere le piante in ottime condizioni attraverso tagli di sfoltimento e l'eliminazione di piante deperite, onde evitare situazioni di degrado che possono favorire l'insediamento della cocciniglia. Un attento controllo delle piante, soprattutto di quelle che mostrano segni di decadimento vegetativo, consente di individuare la presenza di focolai iniziali d'infestazione e di eliminarli per tempo. **Le piante colpite vanno tagliate e bruciate.**

Al di fuori dell'ambiente forestale, su **piante isolate, in giardini e/o parchi di particolare interesse** e con infestazioni iniziali, le popolazioni della cocciniglia **possono essere eliminate intervenendo alla comparsa delle neanidi** (forme giovanili), cioè tra la fine di marzo e la metà di maggio, **prima che si localizzano nelle anfrattuosità della corteccia**. Poiché l'epoca in cui avvengono le nascite varia in funzione della zona geografica e dell'andamento stagionale, per individuarla con precisione è utile sistemare, intorno al tronco, una fascia di nastro adesivo trasparente (reperibile in cartoleria), alla quale le neanidi rimangono appiccicate. Alla comparsa di queste si può intervenire trattando accuratamente il tronco e le radici che affiorano dal terreno con una formulazione commerciale di olio bianco-96,5 (ad esempio Ovipron Top-Cerexagri, **non classificato**) + buprofezin-40 (ad esempio Applaud 40 SC-Sipcam, **non classificato**), alle dosi di 2 litri + 60 ml per 100 litri d'acqua. (Aldo Pollini)

Segue da pag. 9

umido, non fradicio o gelato.

Se le condizioni del tempo non sono favorevoli alla messa a dimora, conservate le piante in zolla e a radice nuda «in tagliola», cioè in una fossa realizzata in un angolo riparato del giardino, coprendo l'apparato radicale e i primi 3-4 cm di fusto con un miscuglio formato in parti uguali di terra, sabbia e torba. Mantenele moderatamente umide le radici fino al momento della messa a dimora.

**Potatura.** Eliminate rami secchi, malati o spezzati e provvedete a sostituire eventuali legature consumate o troppo strette.

Da metà febbraio, quando la temperatura comincia a salire, avviate le potature di arbusti a caducifoglie che fioriscono sulla vegetazione dell'anno, come ad esempio **buddleja, caryopteris, lagerstroemia, Hibiscus syriacus, Spirea humalda, Hydrangea paniculata, Hydrangea arborescens**, accorciando tutti i rami dell'anno precedente a 2-3 gemme: ciò favorirà l'emissione di nuovi rami fioriferi. Per la potatura adottate sempre questi accorgimenti: effettuate il taglio in modo obliquo al di sopra di una gemma sana, vigorosa e rivolta verso l'esterno, impiegando forbici ben affilate, in maniera che il taglio risulti netto; qualora il ramo tagliato superi i 2 cm di diametro, applicate sul punto di taglio un prodotto cicatrizzante (ad esempio Lac Balsam della KB).

**Forsizia, lillà, filadelfo, magnolie che perdono le foglie, Spirea vanhouttei, viburni** e in generale tutte le piante che producono fiori sui rami dell'anno precedente non vanno assolutamente toccati, se non per asportare eventuali rami secchi, deboli o spezzati, pena la perdita di una parte della fioritura.

Attendete il mese di marzo per potare la maggior parte dei sempreverdi.



**Siepi, arbusti e alberi.** Irrigate solo se necessario. Utilizzate un semplice tubo di gomma o ricorrete ad un impianto automatico, da svuotare dopo ogni utilizzo, pena la possibilità di eventuali danni in caso di forti gelate

**Irrigazione.** Irrigate solo se necessario, soprattutto quando si verificano giornate asciutte e ventose. Tale operazione è particolarmente importante sia per i sempreverdi che per le piante messe a dimora di recente, specie se a radice nuda. Somministrate acqua nelle ore più calde della giornata; se per irrigare utilizzate un impianto automatico ricordatevi di svuotare sempre dopo ogni utilizzo gli impianti e le elettrovalvole, pena la possibilità di eventuali danni in caso di forti gelate.

**Concimazione.** Provvedete, se non lo avete ancora fatto, a somministrare un concime organico (tipo stallatico in polvere o in pellet acquistato nelle rivendite specializzate) o chimico a lenta cessione (tipo Osmocote 6/9 mesi), seguendo scrupolosamente le dosi riportate in etichetta.

**Altri lavori.** Nelle giornate asciutte provvedete ad arieggiare il terreno com-

pattato dall'effetto battente delle piogge autunno-invernali e dalle eventuali nevicate lungo le siepi, attorno agli arbusti e sotto le chiome degli alberi, smuovendolo superficialmente con una zappa o un attrezzo simile.

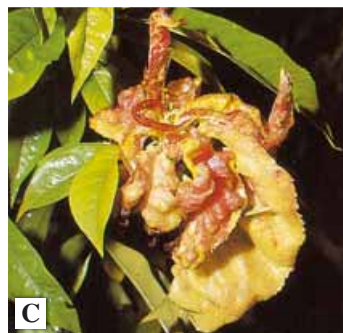
Raccogliete rami e foglie caduti al suolo ed utilizzateli, se possibile, per produrre compost.

Arieggiate e pulite i locali di svernamento dove avevate ricoverato le piante più sensibili al freddo coltivate in vaso, ed irrigatele periodicamente e moderatamente in modo da mantenere fresche le radici.

## Interventi fitosanitari

Provvedete ad asportare e a bruciare i nidi che ospitano le larve della **processionaria del pino** (*Thaumetopoea pytiocampa*) (foto **B**). In alternativa ricorrete ad un trattamento con formulazioni commerciali di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* (**bio, irritante**), alla dose di 10 grammi per 10 litri d'acqua. Trattate le piante infestate durante le ore più calde della giornata e ripetete il trattamento se è piovuto nei 4-5 giorni successivi all'operazione. I nidi, anche se non ospitano più le larve, vanno asportati e bruciati in quanto sono sede di microscopici peli urticanti, estremamente pericolosi per gli occhi, le mucose e la pelle, perché sono in grado di causare pericolose irritazioni cutanee e lesioni agli occhi. Le operazioni suddette vanno effettuate con la massima cautela, durante giornate senza vento, proteggendosi con cappello, tuta, guanti, maschera ed occhiali.

Le piante da fiore di pesco vanno protette da eventuali infezioni di **bolla** (*Taphrina deformans*) (foto **C**), realizzando, nella fase in cui la gemma della punta dei rametti si rompe e mostra una piccola punta di vegetazione, un intervento con bitertanolo-45,5 (ad esempio Proclaim, **non classificato**, 6 millilitri per 10 litri d'acqua) o poltiglia bordole-



**Parassiti di siepi, arbusti e alberi.** Processionaria del pino, 4 cm a completo sviluppo (**B**); bolla su pesco da fiore (**C**); cancro colorato su fusto di platano (**D**); larva del cerambicide cinese *Anoplophora chinensis*, 3,5 cm (**E**)



se-20 (bio, irritante o non classificato) o ossicloruro di rame-20 (bio, non classificato) alle dosi indicate in etichetta.

Le piante di platano colpite dal **canacro colorato** (*Ceratocystis fimbriata*) (foto **D**) e le latifoglie infestate dalle larve del cerambicide cinese **Anoplophora chinensis** (foto **E**) vanno tagliate, avendo cura di distruggere anche le loro ceppaie.

## PIANTE IN VASO DA FIORE PER TERRAZZO E BALCONE

### Lavori

Le piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone in questo momento sono in completo riposo vegetativo. Per questo mantenete ad una temperatura di 3-4 °C piante come **fucsie**, **gerani** e **lantane**. Per questo scopo sono ideali una cantina o un solaio luminosi e ben arieggiati.

Nelle zone più miti, se non lo avete già fatto, ponete semplicemente le piante contro un muro esposto a sud, a patto che siano riparate anche sui lati e che non siano bagnate dalla pioggia, oppure proteggetele semplicemente con tessuto non tessuto.

**▲ Irrigazione.** Evitate abbondanti irrigazioni; troppa acqua intenerisce i fusti e li rende estremamente sensibili a freddi improvvisi o repentini abbassamenti di temperatura.

Usate sempre acqua a temperatura ambiente: se troppo fredda può provocare marciumi, se troppo calda può stimolare una crescita che sarebbe inopportuna in questo periodo. Siate parsimoniosi con le quantità di acqua poiché le piante sono ancora in uno stato di letargo.



**Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone.** Le piante in questo momento sono in completo riposo vegetativo e per questo vanno irrigate molto poco (1). Nelle zone più miti, se non lo avete già fatto, riparate le piante con tessuto non tessuto (2)

**Concimazione.** Concimate le piante con un prodotto specifico per piante da fiore solo una volta ogni 20 giorni, impiegando metà dose, o anche meno, rispetto a quella consigliata in etichetta.

### Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

## AGRUMI IN VASO

### Lavori

Tranne che in serra, fredda o calda, oppure al sud, gli agrumi in vaso sono ancora in pieno riposo vegetativo e carichi di frutti. Per evitare che, a seguito di un'occasionale impennata delle temperature, le piante inizino a vegetare precocemente, effettuate un paio di irrorazioni fogliari, alla distanza di 15 giorni l'una dall'altra, a base di ossicloruro di rame-20, alla dose di 35 grammi per 10 litri d'acqua. Eseguite i trattamenti sia sulle piante riparate in locali chiusi che su quelle tenute all'aperto.

**Irrigazione.** Irrigate, preferibilmente con acqua piovana, nelle ore più calde della giornata, al fine di mantenere moderatamente umido il terriccio dei vasi.

**Raccolta dei frutti.** Raccogliete i frutti maturi per stimolare le piante ad una buona fioritura; si raccomanda l'uso di forbici ben affilate per il taglio del peduncolo del frutto.

**Diserbo.** Mantenete la superficie del terriccio dei vasi sgombra da erbe infestanti; al fine di evitare la loro ricrescita



**Agrumi in vaso.** Raccogliete i frutti maturi utilizzando forbici ben affilate per il taglio del peduncolo

predisponete uno strato di pacciamatura dello spessore di circa 2-3 cm, realizzato con paglia, o altri materiali di origine organica, oppure con argilla espansa.

### Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

## PIANTE GRASSE

### Lavori

L'inverno coincide per la maggior parte delle piante grasse con un periodo di riposo vegetativo durante il quale, purché rigorosamente all'asciutto, possono sopportare temperature anche molto basse (-12-16 °C e oltre) senza riportare danni. È il caso, ad esempio, di molti **Echinocactus**, **Echinocereus**, **agavi**, alcuni **Ferocactus**, molte **Mammillaria** e **Opuntia**.

Se possedete **Hoodia**, **Lithops**, **Conophytum**, **Haworthia**, **Aloe** e **Pelargonium** succulenti, assicurate ad essi, in questo periodo dell'anno così poco favorevole, sufficienti condizioni di luce e di calore in modo che possano vegetare e fiorire. Metteteli quindi, se non l'avete già fatto, in serra, o in un ambiente della casa dove la temperatura sia compresa tra i 18 e i 23 °C, in prossimità di una finestra rivolta a sud. Seguite

gli esemplari in fioritura con frequenti nebulizzazioni d'acqua o leggere irrigazioni del terriccio.

Di condizioni caldo-umide (15 °C con un'umidità dell'aria il più elevata possibile) avranno bisogno tutte quelle piante grasse che vivono in natura da epifite (trascorrono cioè la loro vita su altre piante senza essere parassite) nel cuore delle ombrose ed umide foreste dell'America centrale e del Messico (come **Epiphyllum** e **Hylocereus**) o di quelle asiatiche (come le **Hoya**).

**Rinvaso.** Questa operazione riveste grande importanza per avere piante in buona salute. Se un esemplare arresta la sua crescita e si nota la fuoriuscita di radici dal foro del vaso significa che le radici stanno «soffocando» in un contenitore troppo piccolo.

La frequenza dei rinvasi è legata all'ampiezza dei contenitori che si usano di volta in volta, alla composizione del terriccio impiegato, alla frequenza delle irrigazioni e all'età della pianta (giovani piante con ritmi di crescita più elevati richiederanno rinvasi più frequenti, idealmente ogni anno o due; piante mature vanno invece rinvasate più raramente, in certi casi affatto, pena la perdita dell'esemplare, come nel caso dei **Melocactus**).

Ecco quindi come procedere in questa delicata ed importante operazione. Svasate la pianta – nel caso di esemplari spinosi proteggetevi le mani con guanti robusti ed avvolgete l'esemplare con uno straccio o con carta di giornale – e allontanate con delicatezza dalle radici la maggior quantità possibile di terriccio (che va eliminato), evitando di lesionare le radici.

Osservate attentamente la zona del colletto, dove di frequente si verificano fenomeni di necrosi e/o marciumi. Se presenti, eliminate prontamente con un taglio netto le parti lesionate e trattate la zona interessata da questo intervento «chirurgico» con una spolverata di polvere fungicida a base di rame. Prima di procedere al rinvaso lasciate «asciugare» la pianta per 3-4 giorni in un luogo ombroso e ventilato, ad una temperatura di circa 5 °C, per permettere la cicatrizzazione dei tagli.

Osservate poi l'apparato radicale della pianta per verificarne lo stato di salute. Se vi è la presenza di parassiti come cocciniglie cotonose, immergete le radici per dieci secondi in una soluzione costituita da alcol denaturato ed acqua in parti uguali.

Se dovete manipolare piante appartenenti al genere **Euphorbia**, fate attenzione



**Piante grasse.** Assicurate ai lithops sufficienti condizioni di luce e di calore, in modo che possano vegetare e fiorire; nella foto, *Lithops aptia varietà rubra* (1). Nel caso doveste rinvasare un esemplare di hoodia, mescolate al terriccio un cucchiaino di solfato di magnesio; tale sostanza renderà amara la linfa della pianta, altrimenti dolcissima e particolarmente appetita dai parassiti; nella foto, *Hoodia gordonii* (2)

▲ che il lattice, generalmente irritante, che fuoriesce in caso di rottura o taglio di un ramo non raggiunga i vostri occhi, la bocca o altre zone del corpo con pelle sensibile.

A questo punto predisponete sul fondo del vaso un velo di carta, del tipo di quella igienica: questo basterà ad evitare che il terriccio fuoriesca dai fori di sgrondo prima che le radici lo trattengano; per prevenire attacchi di cocciniglie alle radici ponete, sopra i veli di carta, una pallina di naftalina o di canfora.

Infine riempite tutti gli spazi vuoti con nuovo terriccio (vedi anche la ricetta consigliata più avanti), comprimetelo leggermente con un bastoncino ed infine irrigate moderatamente.

**Quali caratteristiche devono avere i vasi.** I vasi devono presentare, oltre che numerosi fori di drenaggio sul fondo, dimensioni tali da assicurare alla pianta una buona stabilità e sufficiente spazio alle radici.

▲ Evitate di rinvasare le piante in contenitori eccessivamente grandi, in quanto l'eventuale terriccio non esplorato dalle radici e posto sul fondo del vaso per effetto delle irrigazioni tenderà a diventare troppo acido.

Fondamentale per la salute delle piante è anche la forma del vaso: piante a crescita ramificata, dotate di radici molto estese in superficie, hanno bisogno di contenitori bassi e larghi; piante dotate di radici che si sviluppano verticalmente hanno bisogno di vasi profondi e poco larghi.



Anche il materiale di cui è fatto il contenitore ha la sua importanza: quelli di terracotta, a causa dell'evaporazione dell'acqua, stimolano la migrazione delle radici verso le pareti del vaso, formando un feltro che, esposto a continui sbalzi di temperatura, ben presto muore, provocando alla pianta disturbi nutrizionali e di crescita.

I vasi di plastica, oltre ad essere leggeri, limitano l'evaporazione dell'acqua e consentono un'ottimale distribuzione di umidità e nutrienti nel pane di terra.

**Come preparare in casa un buon terriccio per piante grasse.** Un terriccio adatto per la maggior parte delle piante grasse deve permettere un rapido sgrondo dell'acqua in eccesso, trattenerne i nutrienti disciolti nell'acqua, essere poroso per far prenetare l'aria tra le radici e quindi consentire ad esse di respirare, avere il giusto pH ed essere leggero.

Un buon terriccio che si può preparare a livello casalingo prevede la presenza di 1/3 di sabbia grossolana di fiume, 1/3 di pozzolana o lapillo nero (reperibili nei più forniti garden center), 1/3 di terriccio universale da fioraio, meglio se senza torba. A questo terriccio si può eventualmente aggiungere farina d'ossa o cornungia (entrambi reperibili nei consorzi agrari e nei garden center più forniti) alle dosi di circa 3-4 grammi per litro di terriccio.

Nel caso coltivaste **Huernia**, **Caraluma**, **Stapelia**, **Hoodia**, ecc., mescolate al terriccio un cucchiaino di solfato di magnesio; tale sostanza renderà amara la

linfa delle piante, altrimenti dolcissima e particolarmente appetita dai parassiti.

**Irrigazione.** Mentre le specie all'esterno devono restare rigorosamente asciutte sino a marzo, per le piante che tenete al chiuso riducete al minimo le frequenze delle irrigazioni, onde evitare l'insorgenza di marciumi.

## Interventi fitosanitari

Nessun intervento fitosanitario è necessario in questo bimestre.

## PIANTE D'APPARTAMENTO

### Lavori

Per le piante d'appartamento la stagione invernale è la più critica da superare a causa della poca luce presente nelle case. Questa situazione può provocare massicci ingiallimenti alle foglie o la loro caduta, oppure un eccessivo allungamento dei germogli e un loro debole sviluppo. Le piante che soffrono di più in questo periodo sono quelle che hanno maggiori esigenze in fatto di luce, come ad esempio **Croton variegatum**, **Cyperus alternifolius**, **Ficus benjamina**, **Ficus elastica** e **Yucca elephantipes**. Se possibile avvicinate perciò le piante ad una finestra, evitando però che i raggi del sole le colpiscano direttamente.

Per garantire alle piante una buona disponibilità di luce rimandiamo anche ai suggerimenti riportati su «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 11.



1

**Piante d'appartamento.** La stanza da bagno è il luogo ideale per piante come le felci (1), che comunque gradiscono di tanto in tanto, anche in questo ambiente, qualche nebulizzazione d'acqua. Assicurate all'*Azalea indica* (2), tipica pianta da fiore da tenere in casa, terriccio moderatamente umido, posizione luminosa e ambiente non eccessivamente caldo

**Irrigazione.** Irrigate moderatamente, intervenendo solo quando il terriccio comincia ad asciugarsi. Ricordate che per alcune piante possono passare anche 2-3 settimane tra una somministrazione e l'altra; vedi anche «i Lavori» di novembre-dicembre 2009, a pag. 11.

**Concimazione.** Riprendete le concimazioni nelle regioni meridionali solo verso la fine di febbraio, quando la temperatura e la luminosità aumentano e con esse anche l'attività vegetativa delle piante; al Nord aspettate ancora qualche settimana.

**Altri lavori.** Nelle nostre case in questo periodo la bassa umidità atmosferica non aiuta le esigenze delle piante. Per questo motivo occorre posizionare sui termosifoni contenitori con acqua, nebulizzare le foglie e dotare gli ambienti di un umidificatore. Tutto ciò è superfluo nella stanza da bagno, già umida di per sé, luogo ideale per piante come le **felci**, che comunque gradiscono di tanto in tanto, anche in questo ambiente, qualche nebulizzazione d'acqua.

Se a Natale avete acquistato o vi hanno regalato un'*Azalea indica*, irrigatela moderatamente, assicuratele una posizione luminosa ed un ambiente non eccessivamente caldo. Dopo la fioritura ponetela nella stanza meno calda della casa, anche il pianerottolo può andar bene, e aspettate il prossimo bimestre prima di procedere al suo rinvaso.

▲ Evitate i ristagni d'acqua nei sottovasi in quanto favoriscono lo sviluppo di **marciumi basali**. Tali marciumi so-



2

no molto frequenti sui ciclamini, sui quali causano il collasso della vegetazione e la successiva morte delle piante.

## Interventi fitosanitari

Frequentemente le piante d'appartamento sono interessate da attacchi di **cocciniglia farinosa** *Planococcus citri* e *Pseudococcus longispinus* e di **cocciniglia piatta degli agrumi** *Coccus hesperidum*. Nell'ambiente caldo delle abitazioni le cocciniglie continuano a riprodursi, originando spesso notevoli infestazioni accompagnate da imbrattamenti da melata e fumaggine. Asportate le cocciniglie con un batuffolo di cotone imbevuto d'acqua e sapone di Marsiglia (4-5 grammi di scaglie di sapone per litro d'acqua). Nei casi più gravi potete ricorrere ad un trattamento con le formulazioni pronte all'uso in bomboletta spray o in contenitore a spruzzo a base di imidacloprid (ad esempio Confidor Spray, Confidor Al della Bayer Garden, entrambi **non classificato**).

A cura di: **Virgilio Piatti - Fondazione Minoprio** (Lavori: Tappeto erboso); **Valentina Povero e Tullio Destefano - Vivaio L'erbaio della Gorra** (Lavori: Piante annuali, biennali e perenni); **Andrea Corneo - Società italiana della Camelia** (Lavori: Piante acidofile); **Francesca Trabella** (Lavori: Bulbose e tuberose); **Anna Furlani Pedoja** (Lavori: Rosai); **Francesca Moscatelli** (Lavori: Siepi, arbusti e alberi); **Luigi Vasarri - Azienda Lazzeri** (Lavori: Piante in vaso da fiore per terrazzo e balcone); **Giuseppe Messina - Vivaio Hortus hesperidis** (Lavori: Agrumi in vaso); **Vanda Del Valli - Associazione italiana amatori succulente nazionale** (Lavori: Piante grasse); **Luigi Oggioni - Fondazione Minoprio** (Lavori: Piante d'appartamento); **Aldo Pollini** (Interventi fitosanitari: Tappeto erboso - Piante annuali, biennali e perenni - Piante acidofile - Bulbose e tuberose - Rosai - Siepi, arbusti e alberi - Piante in vaso da fiore - Agrumi in vaso - Piante grasse - Piante d'appartamento).

## INDIRIZZI PER ACQUISTI/INFORMAZIONI

Di seguito riportiamo l'indirizzo del vivaio che commercializza le varietà di rosa floribunda citate ed illustrate a pag. 9: - **Vivai Saldini** - Via Cascina del Sole, 60 - 20026 Novate Milanese (Milano) - Tel. 02 3542441 - Fax 02 3548529, vendono per corrispondenza. Sconto «**Carta Verde**» 5% valido fino al 30/4/2010.

CONTROLLATO INDIRIZZI AL 10-12-2009